

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2. 50
Alle Province (franco). 2. 80
All' Estero (franco fino ai confini.) 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
30 Luglio	Poll. 28 lin. 0,9	+ 16, 8°	12°	E N-E. d.	Seren.	Dalle 9 pomer. del 29 Luglio, fino alle 9 pomer. del 30
	» 28 » 0,3	+ 23, 9	40	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 28 » 0,8	+ 19, 4	12	S. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 24,8 Temperat. min. + 13,2

ROMA 31 Luglio.

PARTE UFFICIALE

S. E. Rina Monsignor Tancredi Bella, Ponente della Sacra Consulta, è stato nominato da SUA SANTITÀ' Delegato Apostolico della Provincia di Rieti, ed è partito da Roma il giorno 29 cadente alla volta di detta città, per quivi assumere le sue funzioni.

PARTE NON UFFICIALE

Il Reverendissimo Capitolo Lateranense commise agl' Illustrissimi e Reverendissimi Canonici Monsig. Gallo e Monsig. Muccioli di recarsi a Gaeta per unificare alla SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE il suo ossequio e la sua devozione.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 27 Luglio.

Il Commissario Pontificio Straordinario per le quattro Legazioni.

NOTIFICAZIONE

Siccome il quantitativo di ciascuna specie di Carta monetata fu nell' emissione proporzionata ai bisogni presuntivi della Piazza, così l' incettamento di una o di altre di esso specie, ed in particolare di quelle rappresentanti i piccoli valori, cui si sono dati alcuni troppo avari speculatori, ha prodotto l' inconveniente che la carta monetata di picciolo valente siasi resa rara, e che non si consegna che mediante perdite o sconti enormi sull' altra carta monetata di maggior valente, e ciò con danno gravissimo del commercio plateale e degli operai.

A reprimere un tale tristissimo abuso,

ORDINIAMO :

1. È proibito da oggi in avanti il percepimento di qualsiasi agio o sconto nel cambio di qualunque specie di carta monetata contro altra carta monetata.
2. Il trasgressore sarà punito con una multa non minore di scudi cinque, né maggiore di scudi cento da applicarsi al Fisco.
3. Tanto pel caso di mancanza di mezzi nel trasgressore per soddisfare la multa, quanto per determinare il quantitativo di essa nei singoli casi entro la latitudine stabilita di sopra, si applicherà l' art. 67 del Regolamento vigente sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832.
4. In caso di recidività, se il colpevole sarà commerciante, oltre il pagamento del doppio della multa, sarà interdetto nell' esercizio del suo commercio sino a nuova riabilitazione; se non sarà commerciante, oltre il doppio della multa, sarà soggetto alla pena della detenzione in carcere pel tempo non minore di un mese, e non maggiore di due.

È severamente prescritto alle Direzioni di Polizia di sorvegliare l' esecuzione delle presenti disposizioni, e di raccogliere e verificare le denunce che fossero fatte, onde i trasgressori siano immediatamente puniti con tutto il rigore della Legge.

Bologna 24 luglio 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario
G. BEDINI

(Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI
REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 Luglio.

I Romani che ora sono fra noi, jeri resero solenni grazie all' Altissimo per la liberazione della loro patria. Scelsero per la sagra funzione la chiesa di S. Chiara, la quale è sotto la giurisdizione del Nunzio Apostolico.

V' intervennero vari Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali, e diversi Ministri accreditati presso la S. Sede.

Molti ragguardevoli personaggi napoletani concorsero a partecipare alla festa Romana.

L' Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Lambruschini, Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia, Sotto Decano del S. Collegio, intuonò il *Te Deum* e compartì la trina benedizione.

Mercoledì, 25 corrente mese, qui giunse il vapore postale francese da guerra, il *Licurgo*, comandato dal signor Giraud, proveniente da Malta e Messina in tre giorni, con 106 passeggeri, de' quali 24 sono sbarcati e 82 sono rimasti a bordo ben sorvegliati, poichè erano i profughi di Roma che sullo stesso vapore s' imbarcarono a Civitavecchia per Malta e da Malta respinti: l' istesso giorno ripartirono per Ponente. (L' Araldo.)

PALERMO 15 Luglio.

COMANDO IN CAPO

Del corpo di esercito e della squadra destinata alla spedizione di Sicilia.

Molti fra gl' individui eliminati da' ruoli della Guardia Nazionale, ne vestono abusivamente ancora l' uniforme, ne conservano le armi, e vanno, al favor di una divisa che non sono più degni di vestire, eccitando torbidi e provocando disordini per colpevoli mire. A reprimere questo abuso che può ingenerare gravissime conseguenze, abbiamo risoluto di emettere la seguente

ORDINANZA.

1. Chiunque non munito del foglio di ricognizione che lo dichiara membro dell' onorevole corpo della guardia nazionale, si permetterà di vestire l' uniforme o di portarne qualunque insegna, sarà punito colle pene prescritte dall' art. 165 codice parte seconda.
2. È vietato di conservare in casa l' uniforme della Guardia Nazionale dalle persone che non vi appartengono, e nel caso di perquisizione trovandosi gli uniformi, il contravventore incorrerà nelle stesse pene prescritte dall' articolo precedente. Sono esclusi da queste misure i provveditori di vestiario della Guardia Nazionale.
3. Coloro che sono stati eliminati o esclusi per una causa qualunque dalla Guardia Nazionale, debbono, nel termine di 5 giorni dalla pubblicazione della presente Ordinanza, restituire ai rispettivi Maggiori le armi che furono ad essi fornite. Elaso questo termine, quelli che non le avranno consegnate saranno dichiarati come detentori di armi vietate, e puniti secondo l' Ordinanza del 16 giugno ultimo.
4. Alla Guardia Nazionale, come quella che per la propria dignità, non meno che per la sua sicurezza riguardano queste misure, è affidato il rigoroso adempimento della presente Ordinanza.

Palermo 12 Luglio 1849.

Pel Tenente Gen. Com. in capo

Il Maresciallo di Campo

PAOLO PRONIO.

(Giorn. Off. di Sicilia.)

AQUILA 22 Luglio.

Per tenere i nostri lettori sempre al corrente di notizie delle truppe che trovansi fra gli Stati Pontifici e la Frontiera degli Abruzzi, pubblichiamo le seguenti di recente pervenute.

Quantunque dalle relazioni avute in Tagliacozzo, il Maresciallo di Campo Marchese Nunziante perduta avesse la speranza di raggiungere le masse fuggite da Roma con Garibaldi, pure, saputo che i Tedeschi non avrebbero oltrepassato la linea di Perugia, e che Rieti, Spoleto e Terni rimanevano scoperte di forze, pensò dirigersi alla volta di Rieti, ond' essere al caso d' inseguire ed attaccar Garibaldi verso Todi, spingendosi colle truppe della quarta brigata ai suoi ordini, che sono fra Città Ducale e dintorni.

Il 17 stante muoveva alla volta di Aquila: il 18 era a Città Ducale. Infruttuosa benanche riuscì questa volta tanta rapidità di movimenti; giacchè giunto colà, si ebbe la notizia che Garibaldi, il quale credevasi si aggirasse da Spoleto a Todi, incalzato dai Francesi, erasi diretto ad Orvieto, e volevasi pure si fosse inoltrato fino ad Orbitello. Inutile del pari ebbe a riuscire lo affrettarsi delle truppe spagnuole alla volta di Rieti, mentre non ebbero a fare altro che occupar pacificamente quel paese, come avran fatto anche a quest' ora di Spoleto e Terni: dappoichè il sig. Maresciallo Nunziante stimò superfluo e senza scopo fare eseguire qualsiasi movimento alle sue truppe dopo le avute notizie; e la sola speranza e il desiderio d' incontrare occasioni nelle quali maggiormente brillar potesse il valore e la disciplina de' nostri soldati, aveano spinto fino a Città-Ducale tanto rapidamente.

ALTRA DEL 23.

Il Maresciallo di Campo Marchese Nunziante questa mattina alla punta del giorno è ripartito, dopo aver ieri passate in rivista le truppe qui stanziate, e visitati i pubblici edifizii e la città. — I buoni, onesti e fedeli sudditi dell' Augusto Re S. N. lo hanno accompagnato col vivo interesse del cuore, pregando Dio per la sua conservazione.

ALTRA DEL 24.

In S. Martino, piccolo Villaggio dello Stato Pontificio, e posto Doganale di quella linea, si trovavano jeri l' altro (22 cadente) otto soldati di Garibaldi, forse sbandati. Si permisero spogliare di quello che portavano, talune donne di Capradosso, villaggio del nostro Regno, e che dista pochissimo dal suddetto comune di S. Martino, e di sequestrarle.

La popolazione di Capradosso corse animata a vendicar l' offesa e reclamar le donne, ma fu ricevuta a fucilate; e dovette retrocedere. Allora si mossero 12 soldati del 12° di linea, ed a tutta corsa piombarono sopra que' manigoldi, i quali appena videro il luccicar de' fucili de' nostri soldati, si bararono nello interno della casa destinata a Posto di Dogana pontificia in quella linea, cominciando a far fuoco dalle finestre. I soldati però, anzichè esser tratti dallo svantaggio della loro posizione, raddoppiarono di coraggio, assaltarono la casa, uccidendo nel conflitto 3 di que' disperati briganti e quattro ne presero prigionieri: e fra quest' il figlio del demagogico Ispettore di Polizia di Rieti sotto il passato Governo repubblicano. Un solo ebbe la fortuna di fuggire, perchè si gittò dalla finestra!

(L' Araldo.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 27 Luglio.

NOI LEOPOLDO II. EC. EC.

Visto il parere del Consiglio di Stato, Sezione di Giustizia e Grazia;
Sentito il nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

1. Coloro i quali col proclamare o insinuare idee e dottrine contrarie all'ordine sociale e politico legittimamente costituito in Toscana, coll' eccitare all'odio o al disprezzo della Sovranità, o col favorire in qualunque altra guisa inganni, seduzioni, o agitazioni nel popolo, si siano manifestati o si manifestino avversi al Principato Costituzionale ed alla pubblica tranquillità, il di cui perfetto, pacifico, e stabile consolidamento potrebbe essere o temersi esposto a pericolo di turbamenti, qualora non fosse convenientemente tutelato da nuovi loro attentati, soggiaceranno alle seguenti disposizioni, restando al corso ordinario di giustizia la cognizione dei fatti costituenti il vero e proprio delitto di Lesa Maestà, e ogni altro speciale delitto previsto dalle Leggi veglianti.

2. Il procedimento per la verificazione degli addebiti indicati nel precedente articolo sarà eccitato con semplice Rapporto o Querela, che il Pubblico Querelante o qualunque Agente del Potere politico presenterà con firma e ratifica nella Cancelleria della Pretura, o nell' ufficio di Delegazione, nel di cui circondario siano avvenuti i fatti costituenti l'addebito, ovvero abbia stabile dimora chi ne è imputato.

3. Del Rapporto o Querela sarà fatta immediatamente comunicazione, a cura del Pretore o del Delegato, al Regio Procuratore presso quel Tribunale di prima Istanza nel circondario del quale sia compresa la Pretura o Delegazione, ove ne è avvenuta la esibizione.

4. Il Regio Procuratore prenderà colla possibile prontezza in esame il Rapporto o Querela. Se l'addebito e i fatti dai quali questo è desunto presentano a di lui giudizio un titolo di vero e proprio delitto contemplato dalle vigenti Leggi penali, aggiungerà speciale richiesta datata e firmata, cui dovrassi deferire, affinché il procedimento e il consecutivo giudizio sia condotto ed esaurito nei modi stabiliti dalli ordini generali; altrimenti, ne farà rinvio, apponendovi il Visto con data e firma, alla Pretura o Delegazione dalla quale a lui pervenne.

5. In questo secondo caso saranno tosto intraprese ed eseguite le opportune verificazioni coll' opera dei rispettivi Cancellieri o Coadiutori, e con ogni mezzo di prova ammesso dalle Leggi dello Stato.

6. Le deposizioni dei testimoni saranno scritte per l'intero, e saranno firmate, previa lettura e ratifica, da essi così come dal Cancelliere, il quale dovrà inoltre attestare della eseguita lettura e ratifica, e della causa o d' incapacità o d' impedimento fisico per cui mancasse la firma del testimone.

7. Occorrendo recognizioni personali o reali si osserveranno le regole comuni.

8. Il procedimento sarà sempre chiuso con una speciale contestazione all' imputato di tutto ciò che sia venuto a risultare a di lui carico dalle eseguite verificazioni.

9. A questo esame obiettivo e finale dovrà assistere il Pretore o il Delegato, o chi temporariamente ne tenga le veci, ed apporvi la propria firma unitamente al Cancelliere e all' imputato quando non ne sia impedito per qualunque causa, della quale sarà allora fatta menzione, siccome ancora della eseguita lettura e della ratifica dell' esame.

10. Sarà dato pieno e regolare sfogo alle verificazioni occorrenti a discarico dell' imputato, e in specie per dipendenza di ciò che egli abbia dedotto in qualunque dei di lui costituiti, e anco in quello obiettivo.

11. Qualora non vi siano da eseguire verificazioni a discarico, ovvero dopo che esaurite queste ne sia contestato l'esito all' imputato, gli si assegnerà nell'esame finale, che dee sempre chiudersi come sopra il procedimento, un termine non minore di cinque giorni né maggiore di dieci a presentare, se voglia, una difesa scritta compilata da lui stesso o da chiunque altro ne assuma per lui l'incarico; a quest' effetto potrà esser data vista in Cancelleria dell' esame o esami obiettivi, da redigersi perciò in foglio a parte.

12. Decorso il suddetto termine, il Pretore o Delegato rimetterà al Prefetto del Compartimento, nel circondario del quale è compresa la rispettiva Pretura e Delegazione, tutte le carte del compiuto procedimento, insieme col relativo spoglio e indice, e colla difesa scritta, o anco senza questa se non sia stata presentata.

13. Saranno egualmente trasmesse al Prefetto le Carte contenenti le verificazioni antedette, anco senza l'esame obiettivo, nel caso di assenza o di contumacia dell' imputato, il quale citato due volte coll' intervallo di otto giorni almeno non siasi presentato neppure nelli otto giorni dopo la seconda citazione.

14. La cognizione e la risoluzione dell' affare apparterrà al Consiglio di Prefettura preseduto dal Prefetto. La risoluzione sarà presa a pluralità di suffragi, e motivata quanto basti per indicare la qualità dell' addebito, e i rilievi di fatto ai quali sia appoggiata, o riesca favorevole e contraria all' Imputato.

15. Qualora apparisca dalle carte della istruzione scritta o dalla difesa, che le compite verificazioni imprimano nell' addebito i caratteri di vero e proprio delitto contemplato dalle Leggi vigenti, la risoluzione si limiterà a decretarne il rinvio al Regio Procuratore, affinché l'affare abbia il corso ulteriore di giustizia nel Tribunale ordinario alla di cui competenza appartiene.

16. Il Consiglio di Prefettura, nei casi nei quali non sia luogo a dimettere l' imputato, avrà facoltà di sottoporlo alla carcere da quindici giorni a sei mesi, o alla detenzione in una Fortezza da otto mesi a tre anni.

17. Se l' imputato venga sottoposto alla detenzione in una Fortezza per più di un anno, gli comperterà, semprechè egli sia presente, il ricorso al Consiglio di Stato, Sezione di Giustizia e Grazia, dentro il termine di cinque giorni continui, successivi a quello della notificazione della risoluzione presa dal Consiglio di Prefettura.

18. Ogni risoluzione sarà notificata o alla persona, o in difetto all' ultimo domicilio conosciuto. — L'atto di notificazione conterrà menzione della facoltà e del termine a interporre il ricorso, allorchè la risoluzione notificata ne sia suscettibile, in coerenza del precedente articolo.

19. Il ricorso dovrà essere interposto personalmente; potrà interporvi tanto in scritto, quanto a voce, o presso il Segretario della rispettiva Prefettura, ovvero nella Cancelleria di quella Pretura o Delegazione che ha eseguito il procedimento, o di quella prossimiore al luogo di detenzione in cui si trovasse il ricorrente; l' ufficiale o ministro di Cancelleria che lo riceve avrà cura di scrivere in lettere la data della esibizione, o dell' atto di dichiarazione verbale, di apporvi la propria firma, e di trasmetterlo senza ritardo al Prefetto che presedè il Consiglio di Prefettura dal quale emanò la risoluzione sottoposta al ricorso.

20. Pendente il ricorso nulla si potrà innovare a riguardo del ricorrente. Li assenti, o contumaci non sono ammessi a interporlo; e solamente, costituendosi in luogo di custodia, sono ammissibili a fare opposizione alla risoluzione che il Consiglio di Prefettura avesse adottato a loro carico.

21. A cura del Prefetto, appena gli pervenga l'atto del ricorso, sarà questo trasmesso, insieme con tutte le carte dell' affare cui si riferisce, al Consiglio di Stato, Sezione di Giustizia e Grazia, che avrà facoltà di rigettare il ricorso, di riformare la risoluzione contro la quale è stato interposto, e anco di revocarla o dimettendo il ricorrente, o rinviando al corso ordinario di giustizia quando vi sia luogo.

22. La Sezione predetta del Consiglio di Stato risolverà a pluralità di suffragi con un Voto scritto, strettamente motivato, da notificarsi in copia certificata, a diligenza del Prefetto cui sarà trasmesso, col ritorno di tutte le carte appartenenti all' affare risoluto.

23. Nessun reclamo è ammesso dopo il Voto antedetto, il quale perciò diviene immediatamente eseguibile, appena sia notificato; solamente, nel caso di rinvio al corso ordinario di giustizia, se insorgesse dipoi un conflitto negativo, questo sarà denunziato a cura del Ministero Pubblico alla Corte Suprema di Cassazione cui incombe dirimerlo, e l' affare verrà dipoi esaurito in coerenza del Decreto che la Corte Suprema pronunzierà.

24. A chiunque sia sottoposto alla carcere per sei mesi o alla detenzione in una Fortezza per un anno o più, sarà consentito di trasferirsi all' estero per rimanervi durante uno spazio di tempo doppio di quello che dovrebbe consumare o nel carcere o nella Fortezza; ma chi dipoi rientrasse in contravvenzione nel territorio dello Stato sarà sottoposto all' arresto, e identificata la di lui persona con semplice Decreto del Consiglio di Prefettura, subirà o la carcere, o rispettivamente la detenzione in Fortezza, per tutto il tempo già stabilito dalla risoluzione del Consiglio di Prefettura, come se questa divenisse allora eseguibile.

I Nostri Ministri Segretarij di Stato per il Dipartimento dell' Interno e per quello di Giustizia e Grazia sono incaricati ciascuno in ciò che li spetta della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Lucca li 26 Luglio 1849.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
G. BALDASSERONI.

NOI LEOPOLDO II. EC. EC.

Considerando, che mentre la consolazione dell' animo nostro nel vederli, dopo cinque mesi di amara lontananza, in mezzo al Nostro amatissimo popolo si accresce nel pensiero di poterne recare anco altrui coll'uso della più preziosa prerogativa della Sovranità, viepiù grato ci riesce l' usarne in una occasione qual' è la presente, preparata dalla vittoria che la volontà del Paese, restaurando la Monarchia costituzionale, riportò sulle arti e sulle violenze di una fazione sovvertitrice;

Considerando, che la ragione pubblica non è per ricevere offesa dall' oblio, al quale, seguendo i naturali impulsi dell' animo Nostro, vogliamo abbandonato tutto ciò che nelle passate agitazioni possa essere stato detto o scritto a ingiuria personale di Noi o della Nostra Reale Famiglia, bastandoci la soddisfazione che ne dà la testimonianza di una pura coscienza; Considerando, che un più esteso esercizio della grazia ci è vietato attualmente dai supremi bisogni della pubblica difesa, ai quali Principe e popolo abbiamo comune il dovere di soddisfare;

Sentito il parere del Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:
1. È abbandonato all' oblio ogni ingiuria verbale o scritta contro la Nostra Persona o contro le persone della Nostra Reale Famiglia.

2. Non sarà iniziata e rispettivamente sarà soppressa ogni Procedura, ed è abolita ogni condanna già pronunziata in pena afflittiva e pecuniaria contro chiunque si fosse reso debitore fino a questo giorno dei seguenti delitti o trasgressioni:

Diserzione da qualunque Corpo delle Nostre Reali Truppe purchè non sia stata già proferita per sentenza la cassazione dai Ruoli militari, e purchè entro tre mesi dalla data del presente Decreto si faccia volontario ritorno alle Bandiere — Ogni complicità nel delitto di Diserzione — Contumacia al debito dell' arruolamento militare purchè entro tre mesi vi sia volontariamente soddisfatto — Danno dato — Turbato possesso — Insulti, ingiurie, e percosse e ferite colpose, o in rissa, purchè neppure occasionalmente ne sia derivata la morte della persona ferita o percossa, e purchè le percosse e ferite non sieno state commesse in occasione di far danno agli altrui beni — Sgrilletamento ed esplosione di armi senza offesa della persona e senza premeditazione — Effrazioni di carceri o fuga dalle medesime — Esimizione e resistenza, senza armi, e senza offesa dell' Agenti della pubblica forza — Prima e semplice inosservanza di esilio — Stupri semplici — Trasgressioni alle Leggi generali sul porto delle Armi — Trasgressioni di Lotti, Caccia e Pesca — Trasgressioni doganali — Trasgressioni ai Regolamenti ed Ordini sulla occupazione ed ingombri di Strade, Suolo pubblico, Fiumi, Rii, Fossi, Argini, Ripe, ed altri oggetti di pubblico diritto ed uso — Ai Regolamenti ed Ordini del Collegio medico — Ai Regolamenti ed Ordini degli Archivi pubblici dei Contratti, escluse le falsità — Contrabbando di Sale purchè non per impresa — Trasgressioni alle Leggi dello Stato sopra i giuochi, sopra le questue, sopra i funerali, sopra le osterie e bettole, e generalmente tutte le altre trasgressioni ai Regolamenti di semplice Polizia.

3. Chi intenderà di profittare del presente Indulto dovrà dentro il termine di tre mesi esibire dichiarazione avanti il Tribunale competente, ed esibire in pari tempo Documento della quietanza riportata dai terzi interessati.

A questo effetto, durante il detto termine, resta sospeso ogni Atto del processo o di esecuzione, nè decorre la relativa prescrizione.

4. L'attuale Indulto non pregiudica alle indennità cui possono avere diritto le parti offese, all' interesse dei partecipanti alle multe, al rimborso delle spese processuali, al pagamento del Dazio nelle trasgressioni doganali, nè alla disposizione che prescrive nei contrabbandi la perdita del genere e degli istrumenti serviti al contrabbando.

5. Nel dubbio se alcun delitto o trasgressione resti compreso nel presente Indulto apparterrà il decidere al Tribunale competente, in ragione del delitto o trasgressione di cui si tratti.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Lucca li ventisei Luglio milleottocento quarantanove.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
G. BALDASSERONI.

PIEMONTE

TORINO 24 Luglio.

Da alcuni giorni corrono o si fanno correre sinistre voci circa le trattative di pace. Noi vorremmo che tutti capissero le difficoltà immense delle nostre condizioni politiche, ed aspettassero a conoscere i fatti prima di giudicare. Bisogna saper comprendere le tristi realtà del momento, rammentare che il paese è solo, che tutta Europa vuol la pace, e che non si possono esiger miracoli. Saper cedere a tempo per salvar l'avvenire, è tanto e forse più onorevole quanto il saper combattere a tempo. Un individuo può finirlo con un atto disperato, non mai uno stato; gli atti disperati in chi governa son sempre delitti. Convinti del resto che gli interessi dell' onore nazionale sono affidati a buone mani, noi esortiamo vivamente i buoni cittadini a non lasciarsi aggirare dalle voci vaghe che si vanno susurrando, ed in ogni caso aspettar gli eventi prima di accogliere troppo lusinghevoli speranze o lasciarsi vincere da esagerati timori. (La Legge.)

ALTRA DEL 25.

Sappiamo che nella scorsa notte l'arma dei carabinieri fece importanti arresti in questa città.

In un locale furono arrestati sei individui sospetti come ladri, e si rinvenne loro addosso egrege somme di danaro in oro.

In altro locale arrestaronsi pure da cinque o sei individui urgentemente indiziati come autori di grassazioni. (Ivi.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Un supplemento del *Foglio Federale* del 18 luglio pubblica:

I. Una circolare ai Cantoni, in data 15 luglio, chiama l'attenzione dei governi sull'ingresso nella Svizzera di Struwe ed altri già stati dichiarati decaduti del diritto d'asilo, e li invita a non tollerarli.

II. Decreto del Consiglio federale del 16 luglio, del tenore seguente:

» Visto il considerevolissimo numero di militari ed altri rifugiati politici venuti dal granducato di Baden nella Svizzera, in conseguenza della guerra civile di cui furono teatro questo Stato vicino e la Baviera renana;

» Considerando che l'esperienza ha provato che la presenza d'un considerevole numero di rifugiati nella Svizzera, una che le imprese alle quali essi sono abbandonati hanno imposto alla Confederazione, ai Cantoni ed ai cittadini pesi molto onerosi;

» Considerando che ove si tollerassero nel paese i capi dell'ultima insurrezione renana e badese, la Svizzera sarebbe esposta alla perpetuazione di questi paesi;

» Visto il giusto malcontento che questo stato di cose cagiona alla popolazione Svizzera;

» La Svizzera non intendendo che il suo territorio serva di focolare ad una propaganda ed a mene che possono cagionare dell'inquietudine agli Stati vicini e trascinar la Confederazione in gravi imbarazzi;

» Volendo pervenire persino la possibilità di progetti e tentativi atti a portare intacco alle relazioni internazionali della Confederazione;

» Considerando che il diritto d'asilo non potrebbe giungere a compromettere la sicurezza interna ed esterna della Svizzera;

» Visto che i capi dell'insurrezione potendo trovare un rifugio in Francia ed in altri paesi, l'asilo sul territorio della Confederazione non è loro indispensabile;

» Considerando che uno de' mezzi di sollecitare la partenza delle masse de' rifugiati, facilitando l'amnistia di questi sventurati, consiste nell'allontanare i capi politici e militari dell'insurrezione;

» Considerando che la Svizzera ha sufficientemente adempiuti i doveri che l'umanità le impone verso la sventura accordando ai fuggitivi perseguitati da una numerosa armata un asilo sul suo territorio coll'ospitalità, in aspettazione che essi possano rientrare con sicurezza nel loro paese o trovare un rifugio altrove;

» Visti gli articoli 57 e 90 N. 8, 9, 10 della costituzione federale, decreta:

1. I capi politici e militari non che gli altri agenti principali delle recenti insurrezioni nella Baviera renana e nel gran ducato di Baden testè arrivati nella Svizzera, saranno immediatamente allontanati dal territorio della Confederazione;

2. Sono compresi nel primo art. a) Quelli che hanno fatto parte di un governo provvisorio o d'altre simili autorità, come Zitz, Brentano, Struwe, Goegg, Werner, Fichter; b) I capi militari, come L. Mieroslawsky (polacco), Sigel, Doll, Mersy, Bleucker, Willich, Germano Metternich; c) altre persone che abbiano occupato una posizione elevata od influente nel governo e nell'armata dell'insurrezione, e di cui il Consiglio federale farà conoscere più tardi i nomi;

3. Saranno pure allontanati dal territorio svizzero gli individui mentovati nella circolare del 15 corrente, cioè Heinzen, Reff, Löwenfels, G. Thielmann e tutti quelli che hanno preso parte alla spedizione di settembre 1848 nel granducato di Baden.

4. Le autorità cantonali sono invitate a procedere senza dilazione all'esecuzione del presente decreto. Esse si indirizzeranno al Dipartimento federale di giustizia e polizia per ottenere le notizie che potessero esser loro necessarie, forniranno agli individui menzionati negli art. 2 e 3, i passaporti di cui potranno abbisognare per recarsi in Francia od in altro paese ove saranno sicuri. Le autorità cantonali faranno rapporto dell'esecuzione al Consiglio federale;

III. Una circolare ai governi con cui comunica il suindicato decreto e ne raccomanda caldamente l'esecuzione. Annuncia che penetrato della responsabilità che a lui come ai governi incumbe non trascurerà nulla di ciò che possa accelerare la partenza della massa dei rifugiati. «A tal fine il nostro presidente (continua) ha fatto istanze appo l'invio del granducato di Baden; i nostri agenti diplomatici ne hanno fatto ed ancora ne fanno all'estero, e scriviamo nel medesimo senso direttamente ed in modo pressante ai governi degli Stati, ai quali appartengono i rifugiati tedeschi, la Sassonia, la Baviera, il Wurtemberg, Baden e le due Assie. In aspettazione che le nostre domande giuste, e nell'interesse ben inteso di questi Stati siano coronate di successo, vi raccomandiamo di continuare a prestare alla piena ed intera esecuzione delle nostre circolari de' nostri decreti quell'attivo e leale concorso di cui ci compiacciamo di ringraziarvi.»

— I governi di Berna, Zurigo, Argovia ed altri Cantoni avendo reclamato al Consiglio federale contro il suesposto decreto d'espulsione de' capi della rivoluzione badese e bavaro-renana, il 21 luglio il Consiglio federale ha indirizzato ai governi cantonali una nuova

circolare responsiva alle doglianze fatte da alcuni di loro quasi che il Consiglio federale avesse, col suo decreto del 16, misconosciuto i principii sinora prevalsi circa al diritto d'asilo. Il Consiglio respinge ogni dubbio che si tratti d'un allontanamento equivalente ad un'estradizione, affermando anzi che ogni idea d'estradizione è da lui rifiutata. Fa considerare che lo scorso anno venne nella Svizzera gran numero di rifugiati; che un maggior numero entrò quest'anno; che si dovette mantenerli, soccorrerli, ordinare occupazioni militari con sacrificii considerevoli; non crede d'ingannarsi ammettendo che il popolo svizzero desidera che a questi sagrificii sia posto fine. Per ciò ottenere, doversi procurare ai capi un altro asilo perchè si hanno motivi sufficienti per ammettere che allora molti altri rifugiati si cercheranno un altro asilo, e gli Stati vicini saranno più disposti a prendere misure che renderanno possibile l'allontanamento della grande massa. Dimostra come il succitato decreto non sia contrario all'onore della Svizzera ed ai principii sinora prevalsi, l'asilo essendo ancora garantito in una misura esterna in quanto è compatibile cogli interessi maggiori del paese; essere impossibile esigere dalla Svizzera più di quello che fa. Dimostra come sia evidente che la Svizzera diverrebbe un focolare d'agitazione in alto grado compromettente l'ordine interno e la sicurezza esterna, se i capi politici e militari dell'ultima insurrezione soggiornassero più a lungo nella Svizzera con molti de' loro aderenti, e si fanno considerare le conseguenze e gli sforzi straordinari e dispendiosi che dovrebbe sopportare la Svizzera. Termina dichiarando che il mentovato decreto fu preso all'unanimità, senza estera influenza, e nel più profondo sentimento della necessità che lo ha dettato.

— Il dipartimento federale di giustizia e polizia ha fatto diverse comunicazioni ai Cantoni con circolari del 18. Ne risulta che il numero de' rifugiati tedeschi entrati nella Svizzera in colonne è di 9000, oltre a 150 polacchi, ed un considerevole numero di individui giunti isolatamente od in piccoli distaccamenti. Il commissario federale è stato incaricato di farne la distribuzione fra i Cantoni, avendo in considerazione la quantità della popolazione ed altre circostanze. La disposizione che i rifugiati debbano essere internati ad 8 ore dai confini è riferibile soltanto a quei confini dove si possono temere conflitti con truppe estere, ed in generale può esservi pericolo per le relazioni internazionali della Confederazione; quindi ora anche i Cantoni de' Grigioni e di Turgovia riceveranno rifugiati. Finalmente si ordina di non mandar rifugiati a Basilea, non essendo loro libero il passo nè in Francia nè in Baden, e non essendo prudente l'affollare molti rifugiati ai confini.

— Il commissario federale ha avvertito i rifugiati, che se dopo essere stati internati si presentassero di nuovo nel Cantone di Basilea, sarebbero scortati fuori della Confederazione.

— Il governo di Svitto ha dichiarato al Consiglio federale che esso non insiste nella sua risoluzione relativa all'espulsione dei rifugiati che non sono muniti di carte e di mezzi di sussistenza.

(Gazz. Ticinese.)

FRANCIA

Monsignor Vescovo di Langres ha diretto al Clero ed ai Fedeli della sua diocesi la seguente lettera pastorale:

» Quando nell'anno scorso Noi fummo, per un inaspettato decreto della Provvidenza, chiamati a concorrere colla nostra debolezza al sostegno della cosa pubblica profondamente sconcertata, ed obbligati di allontanarci da voi per un tempo indefinito, ponemmo cura, per la tranquillità della nostra coscienza, di chiedere al Capo supremo di tutti i Pastori, e d'accordo co' due nostri colleghi nell'episcopato, perchè colla sua facoltà apostolica si degnasse dare della regolarità ad una situazione che imperiose circostanze c'imponavano, e che non era conforme alle savie e sante leggi della residenza.

» A malgrado delle sue immense cure, volle l'Augusto Pontefice che in questo mondo presiede alle sorti della Chiesa, sollecitamente rassicurare le nostre coscienze, tanto più che allora era sì estremo il bisogno, che le leggi ecclesiastiche le più rispettabili potevano evidentemente cedere alla necessità comune, ed i lavori dell'Assemblea Costituente potevano esser prontamente terminati.

» Ma nel vederci di bel nuovo chiamati a prender parte ai lavori della legislazione, non già per provvedere ai bisogni straordinari prodotti da una catastrofe, ma per dare alla società una stabile e completa collezione di leggi adattate alla recente sua condizione; ripensando ad un'assenza di tre anni che doveva esser soltanto di breve intervallo, il nostro animo si è altamente commosso, e nell'impossibilità di prender Noi stessi una risoluzione in mezzo agli obblighi egualmente gravi che simultaneamente non ci era dato di adempire, non abbiamo tardato di depositare ai piedi del comun Padre de' fedeli la semplice esposizione delle nostre inquietudini, scongiurandolo a decidere a qual partito dovevamo appigliarci, poichè il nostro desiderio era quello soltanto d'ubbidire al supremo volere di Dio, quando ci fosse manifestato dalla determinazione del suo primo rappresentante sulla terra.

» Riputiamo nostro dovere di farvi, o dilettissimi figli, conoscere a disteso la risposta, di cui volle onorarci il Santo Padre.

LETTERA DI SUA SANTITÀ'

a Monsig. Vescovo di Langres.

PIUS IX.

Al Nostro venerabile fratello, salute e benedizione apostolica.

Colla vostra rispettosa lettera del 4 di questo mese ci esternate, o venerabile fratello, le presenti sollecitudini dell'animo vostro.

Eletto Rappresentante all'Assemblea nazionale, voi siete costretto di stanziare a Parigi, lungi dal vostro diletto gregge, nè v'è dato di osservare regolarmente la legge della residenza, come voi ardentemente vorreste. Voi perciò domandate istantemente il Nostro soccorso in questa vostra afflizione, poichè in questa bisogna voi unicamente bramate di sottoporre la vostra alla Nostra volontà, e di trovare nell'adempimento di essa la vostra quiete.

Noi ci congratuliamo soprattutto con voi e lodiamo la vostra pastorale sollecitudine; e bramosi di provvedere alla vostra tranquillità, vi accordiamo colla presente, o venerabile fratello, ed in virtù della Nostra Autorità Apostolica vi compartiamo, finchè durerà il vostro mandato di Rappresentante, il diritto e la libertà di esser lecitamente e senza inquietudine lontano dalla vostra diocesi. Noi di buon grado vi concediamo, o venerabile fratello, questa facilità, perchè abbiamo ferma fiducia che nel disimpegno della vostra carica voi non vi lascerete, coll'ajuto di Dio, sfuggire alcuna occasione d'impiegar tutti i mezzi, che la vostra pietà, la vostra prudenza ed il vostro coraggio vi suggeriranno per sostenere e difendere con fervore la causa della Chiesa, i suoi diritti, la sua libertà e tutto ciò che la interessa.

Del resto, Noi siamo persuasi, o venerabile fratello, che voi, comechè assente, non cessate d'esser presente collo spirito nella vostra diocesi, nè di spiegare tutte le risorse della vostra attiva sollecitudine onde, nella vostra lontananza, non le incolga alcun danno.

Noi siamo lieti di questa congiuntura di darvi ulteriori testimonianze e nuove assicurazioni de' Nostri particolari sentimenti per voi. E come arra di questi ricevete la Benedizione Apostolica che impartiamo con amore e con tutto l'affetto del nostro cuore sì a voi, o venerabile fratello, e sì al gregge alle vostre cure affidato.

Datum Cajetae, die 14 Junii 1849.

Pontificatus Nostri anno tertio.

PIUS PP. IX.

Queste benevole parole, o dilettissimi figli, c'indicano nettamente e completamente i nostri doveri. Finchè dura il nostro mandato, Noi dobbiam indefessamente prender parte ai lavori dell'Assemblea Sovrana, di cui siamo Membro, e soprattutto per difendervi in ogni occasione i diritti e la libertà della Chiesa ai quali sono legati intimamente i più cari interessi della società. Ma Noi non dobbiamo (e questa raccomandazione è assai concorde colla disposizione del nostro cuore) perder giammai di vista, che abbiamo assunto il carico delle anime vostre, e che siamo sempre obbligati di provvedere a tutti i vostri spirituali bisogni, non solo colle cure de' nostri degni collaboratori, ma colla stessa opera nostra, per quanto ci sia possibile.

Noi crediamo tuttavia potervi confessare, o dilettissimi figli, che, a malgrado di questa decisione sì chiara e definitiva, ci pesa questa doppia responsabilità, e che, se la nostra lontananza da voi non turba più la nostra coscienza, nondimeno il nostro cuore è sempre agitato al solo pensiero che saremo costretti di sospendere per sì lunga pezza l'esercizio delle sante funzioni che dovevano essere senza interruzione nelle nostre mani la sorgente di tante grazie sopra di voi.

Ciò che può unicamente consolarci, oltre la manifestazione della volontà divina, si è che, secondo l'espressione del grande Apostolo, se siamo lontani di corpo, siamo però sempre presenti di spirito con voi, principalmente nella speranza che Ci sarà sempre dato, al pari di lui, di rallegrarci nel sentire che voi vivete adempiendo regolarmente tutti i vostri doveri, e che vieppiù si fortifica la vostra fede ch'emana da Gesù Cristo.

Oh! sì, dilettissimi figli, serbatevi costanti nella fede, e resistete a tutte le novità che tendono ad alterarla, poichè in mezzo a queste bufere che scuotono il mondo come una paglia leggiera, e fanno maravigliare i più forti spiriti, vuolsi con maggior verità ripetere, che cammina nelle tenebre chi non cammina al lume della fede. Chè non solo pe' credenti, ma per ogni uomo intelligente e sincero è divenuta evidente e certa quella parola del sovrano Signor di tutte cose: Io renderò nulla la sapienza de' savi e condannerò la prudenza degli uomini prudenti. Una tale confessione esce ora da ogni bocca ed anche da quelle che in altri tempi non hanno bastantemente rispettato l'azione della Provvidenza. Dio soltanto può salvarci.

Egli è certo però, o dilettissimi figli, che, se le nostre prevaricazioni e le nostre indifferenza

hanno provocato la giustizia di Dio, noi attireremo sopra di noi la sua misericordia col ritornare all'osservanza de' suoi precetti, e colla nostra fedeltà a tutti i doveri del suo culto. Le nazioni hanno traviato, perchè, invece di battere con semplicità la via del Signore, ciascuno se n'è allontanato per seguire quelle del proprio orgoglio. Arrestatevi dunque, o popoli, (dice la Sacra Scrittura) in queste vie ignote, ove tante illusioni, oimè! e tante passioni vi trascinano; domandate ove siete e dove andate. Invece di precipitarvi da ciechi in questi avventurosi sentieri, interrogate le vie antiche, per ove da tanti secoli procede l'umàn genere e vedete qual sia la migliore. Non prostate fede a quelle idee di progresso, di cui non v'ha chi dia la definizione, e che nelle sue soluzioni pratiche altro non presenta se non terribili difficoltà. Ma credete invece, come la Verità divina il proclamava fin dal tempo di Salomone, che non è nuova alcuna cosa sotto al sole, che le discussioni, le quali oggi agitano gli uomini, li hanno agitati in molte altre epoche, sotto forme più o meno simili. Fin dal principio Iddio seguì all'uomo la via da percorrere, ch'è quella della giustizia, della sommissione alla legge suprema, quella dell'ordine in ogni cosa. Procedete tutti per questa via, o dilettissimi figli; e chi se ne dilungò s'affretti a ritornarvi, si converta, cambi, cioè, di direzione, si formi un cuor nuovo, uno spirito nuovo, e non abbia in mira, quasi sua unica meta, i beni di questo mondo, ma rendendo grazie se ne approfitti come per sostenersi in un viaggio, onde raggiungere il termine. Marciate tutti, o dilettissimi figli, in questo sentiero, e vi troverete il riposo delle anime vostre. (Univers.)

PARIGI 19 Luglio.

I giornali inglesi annunziano, che il signor Drouin de Lhuys ha avuto l'onore di presentare le sue lettere di credenza alla Regina.

(Patrie.)

— Leggesi nella *Constitution* del Loiret:

Il sig. Bonaparte, figlio primogenito di Luciano, ex-Presidente dell'Assemblea Costituente è arrivato ad Orleans. La sua presenza produsse alquanto agitazione non tanto forse a causa del suo nome, come delle circostanze del suo viaggio in Francia. Condotta da Bourges, sotto la scorta di due gendarmi, il sig. Bonaparte non cessò d'essere guardato a vista dagli agenti di Polizia. Andando per città dopo il suo arrivo egli si vide costantemente seguito da un uomo. Egli lo abbordò, e gli domandò se avesse ricevuto ordine di far ciò. Ricevuta una risposta affermativa, lo pregò di camminargli a lato e di fargli da ciccone. L'altro consentì. La somiglianza di Bonaparte coll'Imperatore è grande. Da quanto abbiamo udito, nella sua precipitosa fuga egli non ebbe tempo di provvedersi di danaro, e non ha di che comprarsi il necessario. Ciò che è indubitato si è, che egli può recarsi ove gli garba, tranne a Parigi. Tuttavia egli brama di vedere la capitale, e scrisse anche, dicesi, al suo zio Girolamo a questo proposito. Una persona giunta testè di Parigi, e con cui stette conversando qualche tempo, dicesi esser segretario del sig. Boulay (de la Meurthe). Il sig. Bonaparte fu visto la sera dopo il suo arrivo bere quietamente il caffè in uno degli *estaminets* della piazza di Martroi. Due gendarmi sedeano a un desco nella stessa camera. Intorno alla porta e nell'*estaminet* eravi gran folla.

— Scrivono nel *Courrier du Havre* del 19 luglio: Essendosi sparsa stamane la voce che il signor Guizot, proveniente d'Inghilterra, fosse a bordo del pacchetto a vapore a Southampton, una gran folla si recò per vederne lo sbarco.

Il sig. Guizot, accolto da rispettosa simpatia dalla parte degli uomini onorevoli che l'attendevano, discese all'albergo de l'Amirauté. Egli recasi per Honfleur alla sua terra di Val Richier.

Era le persone venute di Parigi per vedere il sig. Guizot, notammo il Duca di Broglie, il signor Piscatory e alcuni altri uomini illustri in politica.

— Troviamo nel *Journal des Débats*:

„La rivoluzione di Baden è terminata; essa durò sei settimane, e prima di soccombere, già aveva stimato di dover confidare al pubblico i particolari della sua storia intima. Il rivelatore non è né più né meno che il cospiratore in capo di tutto l'affare, il sig. Brentano, l'ex-Dittatore di Carlsruhe. Il sig. Brentano non ebbe fortuna. Possedeva un amico intimo che aveva generosamente difeso davanti le assise in un caso assai cattivo, il sig. Struve. Appena il sig. Brentano ebbe egli installato la sua Repubblica provvisoria, che il sig. Struve gli mosse guerra per farne una Repubblica sociale. Il sig. Brentano aveva pensato che la sua rivoluzione non sarebbe conforme a tutte le regole se questo povero paese di Baden non avesse pure la sua Costituente. La Costituente appena installata, costretta dalle bajonette prussiane di riparare a Friburgo, si vendicò della sua sconfitta, pigliandosela con chi l'aveva convocata. Nella sua tornata del 28 giugno essa colpì il malaugurato dittatore con un voto di sfiducia, e quest'ultimo, per sfuggire dei cat-

tivi trattamenti corporali, come si esprime egli, si ritirò la notte seguente nel territorio svizzero. La Costituente non si era rimasta di ordinare tosto contro di lui un'inchiesta speciale per motivo di tradimento, ma i prussiani tagliarono corto alla inchiesta, e il sig. Brentano è rimasto sotto il peso del sospetto democratico.

Per allontanare da lui questo calice d'amarezza, ha immaginato di farlo bere agli altri, ed ha testè indirizzato al popolo badese un lungo capitolo, da cui si può argomentare ciò che fosse la democrazia badese. Il sig. Savoye ci disse tutto il bene che ne pensava, e aveva delle buone ragioni per non dirne male. Il sig. Brentano ne giudica altrimenti. Converterà confessare ch'egli era collocato per essere presso a poco così intieramente informato dal sig. Savoye; vuol dire che gli stessi fatti non avranno avuto la medesima significazione pe' due testimoni.

Cari concittadini, esclama il sig. Brentano, io non ho mai posto nella mia sacoccia un liardo rosso del vostro denaro; ma, sono io che ve ne rispondo, lasciate venire il giorno dei conti, e voi vedrete il bel guasto che fu fatto nella vostra cassa. . . . Dal principio della rivoluzione, gli avventurieri si sono imbattuti a centinaia sul nostro paese, vantandosi tutti di aver sofferto per la libertà, e reclamando la mercede de' loro travagli in buoni scudi sonanti. Le vie di Carlsruhe erano ingombre di scrivassiers mascherati da rodomonti. Intanto che i vostri figli muovevano contro il nemico, questi sfaccendati vuotavano le vostre casse. Tentare soltanto di impedirveli, era lo stesso che farsi uccidere. „E il sig. Brentano racconta quindi come egli siasi inimicato col suo amico Struve, il gran patriota, per non aver voluto creare delle sinecure, che si sarebbero affidate agli stranieri; come è stato disingannato in tutte le sue speranze da un'Assemblea la cui maggioranza era composta di inetti imbroglioni, i quali rifiutavano tutte le missioni pericolose, sotto il pretesto che erano indegne della loro condizione e se ne facevano dare di quelle che li conduceva lungi dal pericolo a spese del pubblico. Ecco la nostra gente che salva almeno la cassa se non può salvare lo Stato.

— Sei preti del seminario delle missioni straniere sono partiti da Parigi, il 3 di questo mese e da Bordeaux il 13, per Pondichery; sono i signori Monge, Barbè, Burnaud, Poirault, Croisé e Renaudin, delle diocesi d'Auch, Tarbes, Nantes, Poitiers, Roimen e Rims. (Débats.)

— Scrivono da Londra in data 11 luglio al *Courrier de la Gironde*:

„Vi dicevo nella mia ultima, che il club dei rifugiati francesi di qua era in gran disordine in seguito alle rivelazioni della stampa di Parigi, ed un poco in seguito alle vostre. Vi annunciavo che una mozione era stata fatta per internare ai membri del club d'optare fra i diversi clubs di cui facevano parte, e darsi intieramente a L. Blanc, Causidière, ecc. Infine vi dicevo che doveva deliberarsi sulla mozione in una seduta che avrebbe avuto luogo lunedì 9.

„Le mie informazioni erano esatte. La seduta ebbe luogo lunedì scorso. Era una scena scandalosa. In assenza di Luigi Blanc che è in campagna, Dupont presiedeva. La mozione sollevò delle terribili tempeste, e determinò una scissione fra due partiti che diventarono distinti.

„Gli esaltati, i rossi puri rappresentati da Astan, Barthélemy, Cap. Haymoud, Largeur, hanno urlato contro gli *aristo*, i *moderati*, come Causidière, L. Blanc e Dupont. A questo oggetto, il vecchio lievito della discordia ha fermentato. Causidière fu violentemente apostrofato per la sua antica gestione della prefettura di polizia. Si finì col l'esser costretti a separare i due atleti.

„In questa stessa seduta, Ledru-Rollin fu dichiarato traditore ed indegno di appartenere al socialismo. Fu d'uopo metter fine alla discussione. Il club è sciolto di fatto. Egli sarà fra poco ricostruito.

„Ciò non è tutto; la sortita venne segnalata da una lotta fra Casavan e Barthélemy. La lotta ebbe per scioglimento un progetto di scontro, nel Belgio; ma si spera che L. Blanc riuscirà a far deporre ai due campioni i loro risentimenti sull'altare della patria.

„Come vi ho detto, Causidière oscilla molto fra Londra e Douvres. Egli ha passato otto giorni in quest'ultima città. È ritornato sabato a sera dopo aver atteso in vano Grandmesnil, che non è arrivato.

— I signori Ledru-Rollin, Boichot, Martin Bernard e Stefano Arago si sono imbarcati ad Ostenda per Londra, sullo stesso battello, con tre nuovi compagni d'esilio. Essi sono, il cap. Montbrun e due altri ufficiali del nono Usseri che tennero guarnigione durante due anni a Maubeuge e Aresne, e che, essendosi compromessi il 13 maggio, erano stati degradati per giudizio del consiglio di guerra di Verdun. Questi tre ufficiali si erano rifugiati a Verton piccola città del Belgio sulle frontiere francesi. (Gazz. de Lyon.)

ALTRA DEL 20.

Credesi, dice la *Correspondance*, che oggi saranno annunziate interpellanze sulla determinazione in virtù della quale il sig. Carlo Bonaparte di Canino fu arrestato e condotto alla frontiera: Assicuratevi che l'interpellante è Girolamo Napoleone Bonaparte.

— Corre voce oggi alla borsa che il partito legitimista, per mezzo di proteste uscite dal seno dei consigli generali, confidava di coonestare l'appello che si prepara, da quanto dicesi, a fare al popolo francese, per consultarlo sulla forma di governo che intende finalmente di darsi. Un giornale afferma d'altra parte che un congresso dei capi del partito legitimista è in permanenza a Parigi, ed un altro assicura (il che però noi non crediamo) che la duchessa di Berry è anch'essa giunta nella capitale. (Gazz. Piemont.)

ALTRA DEL 22.

Il Principe di Canino è giunto in carrozza di posta a Roano ai 20, alle 11 e mezzo del mattino. Si fece condurre presso il Dottore Pouchet, ove passò parecchie ore. La sua visita fu, dicesi, scientifica. Quindi si recò sulla strada ferrata all'Havre, accompagnato dal Commissario centrale d'Orleans ed altri ufficiali. Giunto la sera all'Havre, Carlo Luciano Bonaparte s'imbarcò il domani mattina a bordo del vapore dello Stato, *Phénix*, che partì per l'Inghilterra. Il Principe fu accompagnato a bordo dal sotto-Prefetto dell'Havre.

STUTTGARDA 15 Luglio.

Il governo ha concluso questa mane il trattato relativo al nuovo prestito wurtemburghese di tremilioni di fiorini a 4 e mezzo per cento colla casa Rothschild e figli di Francoforte, colla banca reale, e coi fratelli Benedict banchieri di questa Città. (Moniteur.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 19 Luglio.

Il regio ambasciatore inglese presso la Corte austriaca, visconte Ponsonby, giunse qui ieri di ritorno dal suo viaggio di congedo temporario.

ALTRA DEL 20.

Il tenente maresciallo Parot addetto all'imp. quartier generale russo, ha rimesso da His-Hartyan in data 16 corr. il seguente rapporto:

Ieri fu trasferito il quartier generale a Matsza; il terzo corpo d'armata si avanzò verso Waitzen, il secondo verso Aszod. Il quarto corpo, ebbe ordine di marciare indietro a Miskolcz. L'avanguardia del 3 corpo avanzatasi ai comandi del tenente generale Barone Sass oltre Duca, trovò l'inimico innanzi a Waitzen, forte di 25 a 30,000 uomini con 60 cannoni in una linea schierato in posizione. Si accese vivo cannoneggiamento che durò dalle 4 pom. fino a notte, ma senza grande risultato. Pur troppo avemmo a deplorare la perdita del colonnello barone Langenau, cui una palla colpì nel ginocchio. Ei fu felicemente amputato dal chirurgo di S. A. Imperiale, e fu trasportato a Pesth.

Quest'oggi all'albeggiare si avanzarono il secondo e il 3 corpo d'armata. Contro l'avanguardia del 3 corpo s'era accesa battaglia nelle pianure di Waitzen da 24 a 30 squadroni nemici con due batterie appostate dietro l'argine della strada ferrata; di fanteria non v'era alcuna traccia. Al cannoneggiamento debolmente mantenuto dall'inimico non fu punto risposto dai Russi; col ritirare l'avanguardia si diede termine al combattimento. Il quartier generale fu trasferito a Kys-Hartyan, dove trovasi anche il secondo corpo; il terzo sta a Duca. Nello stesso tempo che aveva luogo il combattimento presso Waitzen fu riferita la comparsa degl'insorgenti a Izaszbereny e Heves, notizia che diede motivo a inviare il quarto corpo d'armata verso Miskolcz.

— Il tenente generale Grotenhjen, comandante il corpo d'armata russo che opera in Transilvania, ha qui inviato il seguente rapporto: Al tenente Hains dei cavalleggieri Arciduca Massimiliano, inviato con un corpo di perlustrazione verso Vasarhely, è riuscito di prendere all'inimico presso Nagy-Sajo 104 carri di provvigioni, di tagliare a pezzi 27 uomini della scorta, e di farne 24 prigionieri.

A Szasreien assaltò egli un battaglione di Honvéd, ne uccise circa 50, ne fece prigionieri 88, e

(SUPPLEMENTO AL NUM. 22)

ritornò il 7 a Borgo Rusz senza aver perduto un sol uomo. Il dì 8 fu assaltato dal generale maggiore Pawlow nel bosco presso Neudorf un battaglione di Szecli; l'inimico lasciò sul campo 50 morti, 39 soldati furono fatti prigionieri, e il battaglione fu disperso. Il 10 fu attaccato il corpo degl'insorgenti accampato vicino a Bistritz; la sua ala destra fu costretta a fuggire da una colonna del generale maggiore Pawlow, e del tenente colonnello Springsfeld. L'inimico, senza attendere altro attacco, fuggì sino a Szeredfalva, e il nostro corpo dopo averlo inseguito si accampò vicino a Bistritz. Il 12 fu attaccato e disperso un distaccamento d'insorgenti, che s'era radunato presso Nagy-Sajo. La nostra perdita non ammonta che a 2 morti e 4 feriti. S'hanno notizie sicure, che Bem sia partito Maros-Vasarhely.

Secondo notizie private da Pesth di ieri mattina, il generale d'artiglieria Haynau vi era entrato col suo quartier generale. Ramberg trovasi ora col suo corpo d'armata a Waitzen. Il maresciallo Pasckievicz è a Ippoly-Saag. Sul vittorioso avanzarsi dell'armata russa mancano tutti i dettagli. Gli è certo però, che i Magiari avanzatisi domenica fino a Duna-Ches furono parte distrutti, parte sbaragliati. Una massa d'usseri fu fatta precipitare nel Danubio, e la massima parte di quelli che si trovavano in questo corpo furono tagliati a pezzi dai Russi. Quei Magiari che si sono sbandati dalla parte del nord cadranno ora nelle mani del generale Grabbe. Un battaglione di Honvéd ha depresso le armi. L'armata del maresciallo principe Pasckievicz ha recato seco 200 cannoni. Dicesi che fosse indescrivibile l'aspirazione dei Russi. S'attende d'ora in ora il rapporto dell'armata del maresciallo.

— Anche il *Lloyd* di Vienna riferisce, che il completamento del ministero avrà luogo secondo ogni probabilità come segue:

Il dottor Bach assumerà il portafoglio degli interni, il sig. Schmerling il ministero della giustizia. Quel foglio crede, che il portafoglio dell'istruzione sarà offerto al Conte Leone Thun, è che il signor Thinnfeld rimarrà al ministero.

— Scrivesi da Pesth in data 17 luglio al *Corrispondente austriaco*: Intorno al sanguinoso fatto d'armi sulla strada di Waitzen non fu bensì pubblicato fin ora alcun bullettino, ma indubbio gli è però il risultato brillante e vittorioso per le armi austriache. Narrasi che il generale Sass, il quale, com'è noto, comandava le truppe russe, abbia creduto da principio d'essere attaccato da tutte le forze del campo ungherese innanzi Comorn, motivo per il quale ei chiese il soccorso degli austriaci. I Cosacchi, che recarono il relativo rapporto, fecero la strada di andata e ritorno da Waitzen a Pesth in 3 sole ore, notandosi che sulla strada ferrata se ne impiegano due. Questa mane dalle ore 4 alle 7 udivasi vivo cannoneggiamento dietro il boschetto della città. Il palazzo dei Conti Caroly, vicino alla piazza dell'università, sarà la dimora di S. A. I. il Granduca ereditario Costantino. Bem si è volto col grosso della sua armata verso Clausenburgo. Colà verrà probabilmente decisa la sorte della Transilvania, nè la decisione può essere dubbia. Dopo l'occupazione di Hermannstadt il generale Luders farà riparare la strada del passo di Rothen-thurn; affinché il corpo di Clam-Galles, forte di 11,000 uomini, dopo tante vicissitudini possa rientrare in Transilvania, e affinché le due armate possano operare unite contro Clausenburgo.

— È riuscito a parecchi ufficiali dei reggimenti Ceccopieri e Guglielmo, i quali appartennero alla guarnigione di Buda, e venivano tenuti prigionieri a Szeghedino, di togliersi alla prigionia, mercè l'aiuto di alcuni abitanti. La loro fuga e felice evasione in mezzo al campo nemico è ricca di memorabili avventure. Questi bravi ufficiali sono attesi domani a Vienna; le loro deposizioni valgono a contraddire nuovamente e in guisa indubbia, la voce che Buda fosse caduta per tradimento del battaglione Ceccopieri.

— La *Presse* di Vienna vuol sapere che il generale di artiglieria Haynau verrà sostituito nel comando supremo dell'armata ungherese dal generale d'artiglieria Hess.

— Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 20 luglio:

Il generale d'artiglieria conte Nugent notifica dal suo quartier generale di Czakathurn in data dei 15 luglio, che il colonnello Knesevich con 3 battaglioni ed una batteria a piedi da sei ha occupato Kanisa senza resistenza.

ALTRA DEL 22.

Abbiamo i fogli di Vienna del 22. Il *Lloyd* in una sua corrispondenza di Pesth, in data del 19, dice verificarsi l'arrivo in quella città del Generale Haynau col suo quartier generale: soggiunge che il Conte Zichy, Governatore, faceva munire di palizzate tutti i sobborghi per tutelare l'interna città dal pericolo di divenire teatro di un combattimento, mentre gli ungheresi stanno a pochissima distanza, ed odesi continuo il tuonare dei loro cannoni. Ciò mette in molta apprensione gli animi sbigottiti dalle voci che si fanno correre di un possibile investimento di 100 mila uomini della leva in massa.

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 25 Giugno.

Il governo turco ha messo in libera pratica il distretto del Mar Nero. Un corriere dell'Ambasciata inglese, il quale lasciò Téhiran il dì 2, ha recato il 15 a Inchironda la notizia, che Hadschi Mirza-Misur, Ministro della guerra in Persia, si è mosso a capo d'una spedizione nel Chorason, ove Salar-Shan è insorto. Egli vuole farsi sovrano di Chorason e di Heret. (*Lloyd.*)

ALTRA DEL 5 LUGLIO.

La politica interna della Turchia non offre niente di particolare. Dopo la soluzione degli affari della Valacchia e la nomina degli Ospodari dei due principati, il gabinetto ottomano ha ripigliato il corso abituale dei suoi lavori, e si occupa delle riforme amministrative e dei provvedimenti propri ad accrescere la prosperità del paese. Nondimeno regna ancora una grande attività negli armamenti militari: le reclute sono giornalmente dirette da tutte le parti dell'impero alla capitale e sono istruite colla più gran celerità. Le truppe esercitate arrivano egualmente dalle differenti province, e sono stati stabiliti campi nei dintorni, affine di dare agli esercizi e manovre militari un'esecuzione più e più utile all'istruzione del soldato. Gli equipaggi delle flotte sono stati completati: tutte le navi che la compongono sono in istato di prendere il mare. Queste semplici misure di precauzione possono passare per preparativi di guerra agli occhi di quelle persone che suppongono nella Turchia progetti di aggressione. Nien'altra cosa è meno nello spirito del governo. Egli è naturale che nelle circostanze attuali, in presenza degli avvenimenti che si compiono intorno ad essa, la Turchia voglia mettersi in guardia contro tutte le eventualità, e tenersi pronta a far rispettare il suo territorio, nel caso che venisse minacciato.

Il flagello, per cui Costantinopoli dee gemere in tale stagione tutti gli anni, ha ricominciato con la medesima veemenza degli anni scorsi. Nello spazio di dieci giorni noi dobbiamo notare un gran numero d'incendi, di cui uno a Pera, l'altro a Galata che sono stati assai considerevoli. Malgrado la prontezza dei soccorsi, il modo con cui sono costruite le case e la piccola larghezza delle strade danno ne' primi momenti uno sviluppo tale al fuoco che si rende impossibile il farsene padroni. Se non si debbono assai più gravi disastri deplorare a Pera ed a Galata, devesi all'equipaggio del battello francese di stazione l'*Averno*. I nostri bravi marinai si sono portati, al primo segnale d'allarme, sul luogo dell'infortunio, e sebbene in numero di 30 soltanto, hanno fatto più essi soli che tutti i pompieri del paese e i marinai dell'arsenale. Noi li abbiamo veduti all'opera, e possiamo affermare che hanno dato vere prove di valore. Il Comandante e gli Ufficiali hanno dato l'esempio agli altri. Si vedevano costantemente in mezzo al più grave pericolo, non ascoltando che il loro cuore, coll'

ancia in mano, cercare le case che doveansi abbattere, o dove dirigere la pompa in mezzo alle fiamme ed al fumo, esposti a tutti i pericoli che li circondavano. L'ardore del loro piccolo gruppo grandeggiava con gli ostacoli, e da ogni parte si ascoltavano le grida di ammirazione della folla per la bella condotta dei marinai francesi, che pongono la loro intelligenza ed il loro coraggio non solamente in servizio della patria, ma ancora a quello di tutti gli sventurati. All'incontro i pompieri ed i marinai turchi hanno incontrato la pubblica indignazione. Se si fosse riposta su di essi la cura di spegnere il fuoco, tutta la città sarebbe ita in fiamme. Si vedeva dei distaccamenti di zappatori, coll'ascia o col rampone in mano, starsene in distanza, come se avessero dovuto assistere ad una parata. Si assicura egualmente che un ufficiale ha dato ordine di trasportar lungi i ramponi, affinché fossero preservati dal fuoco. I Pascià, e tra gli altri il Gran Mastro d'Artiglieria, Ahmet Fethi, ed il Ministro della guerra, Mehemet-All, accompagnati dal loro seguito, camminavano a passi contati fra la folla, dando di tempo in tempo un ordine che il più delle volte non era eseguito.

I nuovi Principi di Moldavia e di Valacchia sono attesi giovedì prossimo a Costantinopoli, ove devono ricevere la loro investitura.

(*Cour. de Marseille.*)

EGITTO

ALESSANDRIA 11 Luglio.

È aperto già da parecchi giorni il mercato di Tanta, ed il ceto mercantile può attendersi da esso uno smercio più animato nelle manifatture.

La notizia sparsasi che il cholera fosse nuovamente scoppiato a Tanta fu contraddetta dai rapporti medici. — Il Nilo incomincia di già innalzarsi di alcuni pollici, cosicchè pei primi del prossimo mese potranno probabilmente essere aperte le cateratte del canale Mahmudiè, per cui si aumenterà senza dubbio di molto il commercio colle province, che s'era pel momento arrenato in seguito allo stato basso delle acque, e specialmente dacchè i raccolti promettono riuscire ubertosi.

Anche il grano turco pare darà un abbondante raccolto. Fra Atfe e Cavio trovansi degli spaziosi campi di formentone, i quali vengon visitati di notte dai maiali selvatici che da qualche tempo si sono considerevolmente aumentati, per cui in tutta la provincia di Menufich trovansi dei guardiani ad ogni 50 passi, i quali colle loro grida che van ripetendo ogni cinque minuti, tengono lontani quegli ospiti distruggitori. (*F.P.*)

BARBERIA

TRIPOLI 6 Luglio.

La goletta del pascià, da qui spedita due settimane addietro in cerca di un bastimento sommerso, ritorna, dopo otto giorni di crociera, senza aver nulla veduto nella direzione statale indicata.

L'invitato tunesino è arrivato qui il 21 del mese ultimo passato. Dopo fatto il saluto d'uso, è sbarcato in grande uniforme. Egli si chiama Osman, ha il rango di tenente colonnello, ed appartiene ad una delle prime famiglie di Tunisi. Il governatore Izzet pascià, onde fargli onore, aveva mandato ad incontrarlo i suoi principali ufficiali, i suoi figli ed alcuni ufficiali superiori della guarnigione, che lo ricevettero al molo, con una compagnia di fanteria sotto le armi e musica in testa. Osman si è recato a cavallo, seguito dal suo corteggio, presso Bekir pascià, ove eragli stato preparato l'alloggio, e ne' giorni seguenti, egli, col governatore, ha visitato tutti gli stabilimenti militari, di cui ha fatto l'elogio sotto tutti i rapporti. Comunque il generale Bekir fosse allora indisposto, l'accoglienza più cordiale e le più sollecite cure furono prodigate al suo ospite, il quale parte oggi, soddisfattissimo delle maniere e dell'amicizia particolare, non che delle considerazioni dimostrategli da Izzet pascià. Osman bey era latore di una bella tabacchiera brillantata, e conduceva pure un bel cavallo riccamente bardato, il tutto per il governatore. Costui, da parte sua, ha fatto i doni consueti.

Il 3 corrente ha avuto luogo una gran rivista: le manovre sono state comandate da Bekir pascià, nonostante la sua indisposizione. Osman Bey, pel quale era stata ordinata la rivista, compariva molto contento. Come il solito, vi fu gran concorso di europei in questa occasione.

Il giorno precedente è qui arrivato Hassan pascià dal Fezzan, da lungo tempo aspettato. Egli assistiva alla rivista, ove i suoi dromedarj, montati dai tuaret, hanno fatto delle corse; la cui velocità sorprese tutti quelli che non avevano veduto mai questi animali del deserto. Hassan pascià è arabo di origine. Egli deve i suoi gradi al suo merito militare più che non alla sua ricchezza. Il governatore generale gli ha fatto un ricevimento distinto. Tutto il castello fu messo a sua disposizione.

La liberazione provvisoria dei fratelli Nani ha soddisfatto in gran parte l'opinione prevalente a loro riguardo, giacchè si crede essere questo un presagio della loro definitiva liberazione.

Hassan pascià parte per Bengasi alla testa di un battaglione di truppe. Furono noleggiati dei piccoli bastimenti a questo effetto. Pare che una tribù di quelle parti, la quale ricusa da molto tempo di pagare l'imposta, abbia reso necessaria questa dimostrazione armata in detta provincia.

(Portafoglio Maltese.)



AVVISI

Rimasta vacante la carica di Segretario presso questo Comune di Anguillara coll'annuo onorario tabellato di scudi 96, abilitazione e soliti incerti nella stipolazione degli istromenti comunali, ed avutane l'autorizzazione per lo stabile rimpiazzo dall'Ecma Presidenza di Roma e Comarca con dispaccio del 13 Marzo N. 2386, vengono invitati tutti coloro che aspirassero occupare tal carica di rimettere franchi di posta al sottoscritto i loro opportuni e relativi requisiti nel termine perentorio di giorni venti a dataro dalla presente, onde esser presi in considerazione nell'elezione da farsi. L'eletto sarà tenuto di prender possesso della sudd. carica nel termine di giorni quindici dalla partecipata nomina, altrimenti s'intende come avesse emessa formale rinunzia.

Anguillara dalla Residenza Comunale il 23 Luglio 1849.

Il Priore Comunale
R. RAFFAELLI.

I disimpegni di Organista in annui sc. 30, e di Maestro della pubblica scuola in annui sc. 78, con più sc. 6 a titolo di pigione di casa, e settimanale regalia dai scolari a loro scelta si trovano d'alcuni anni riuniti.

Volendosi venire alla stabil' elezione del Maestro della pubblica Scuola, che si amerebbe riunisse anche l'esercizio di Organista; si previene ogni aspirante di far tenere al sottoscritto Priore l'analoga istanza coi suoi relativi requisiti nel termine di un mese per quindi procedersi come di regola.

Gli oneri inerenti sono rispetto all'Organista di suonare l'organo in tutti i di festivi alle rispettive sagre funzioni coll'essere a propria cura e carico il tira-mantici, e più l'insegnamento gratuito a due apprendisti da scegliersi dalla Magistratura; e riguardo al Maestro della pubblica scuola l'insegnamento sino a tutta Rettorica, col condurre i scolari dopo la seconda scuola del giorno alla visita del SS. Sacramento, e coll'osservanza finalmente di tutto ciò che viene prescritto circa i pubblici maestri della Bolla *Quod divina Sapientia*, e dalle successive superiori disposizioni.

Anguillara dalla Residenza Comunale il 23 Luglio 1849.

Il Priore Comunale
R. RAFFAELLI.

ANNUNZI GIUDIZIARI

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 25 Luglio 1849. - Reg. a 406 n. 44.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Leone di S. Ambron di Firenze della somma di sc. 4000 romani, recò in tanti Boni della Repubblica Romana bollati aventi corso legale, la Ditta Torlonia e C. rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia per importo di una Cambiale tratta dal sudd. Leone di S. Ambron di Firenze del 10 Luglio corr. a 8 giorni data a favore della Ditta Emmanuele Fenzi e C. qual Cambiale non essendo stata presentata alla Ditta deponente per esigerne il pagamento, ne de-

APPENDICE

ALL'ECCELLENTISSIMO SIGNORE IL SIGNOR GENERALE
OUDINOT DI REGGIO
RESTAURATORE DEL TRONO PONTIFICALE EC. EC. EC.

SONETTO *

Di poema degnissimo e di allori,
Tu con l'armi pietose a Piero, ai Santi,
Che versaron per noi sangue e sudori,
Render Trono ed Altar solo ti vanti.
Tu mentre le deserte Arc ristori,
Moderi l'urto de' bronzi tonanti,
Ed assai più della pietà ti onori,
Che de' trionfi si diversi e tanti.
Ed or fatto maggior della tua gloria,
Mira il Tebro ed Europa a Te far festa,
Mentre l'applaude la futura istoria.
Il più bel lauro or nieghi alla tua testa . . .
Ma tanto più vivrà la tua memoria,
Quanto la tua virtude è più modesta.

* Nel giorno 26 luglio fu il suddetto Sonetto improvvisato dal sig. Cav. Angelo Maria Ricci in casa del sig. Console di Wurtemberg. Le difficoltà della poesia erano fatte maggiori per le rime obbligate fornite dagli assistenti.

ARRIVI

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 LUGLIO.

Bandin, Segretario della Legazione Francese, da Napoli.
Civelli Visconti Carlo, di Milano, Nobile, da Genova.
De Lamm Carlo, di Genova, Maggiore del Genio, da Livorno.
De Mora d'Alégnny Alberto, di Francia, Proprietario, da Tolone.
De Meester Emilio, di Francia, Proprietario, da Civitavecchia.
Field Giro e Stefano, di America, Proprietari, da Livorno.
Moreau Gio. Battista, di Francia, Prete, da Napoli.
Meyer Federico, di Francofort, Possidente, da Francofort.
Marin Scipione, di Francia, Proprietario, da Torino.
Picoz de Mora, di Francia, Ingegnere, da Tolone.
Salviati Stanislao, Corriere straordinario di Russia, da Napoli.
Smith Eliser, di America, Proprietario, da Livorno.
Shakery Adriano, d'Inghilterra, Proprietario, da Civitavecchia.
William Nelson, di Edimburgo, Gentiluomo, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 LUGLIO.

Bacci Giacomo, di Svizzera, Proprietario, da Svizzera,
Mercin, Monsignor Delegato Apostolico, per Costantinopoli.
Thsedom, Ministro di Prussia, per Berlino.



posita l'ammontare a tutto rischio, conto e pericolo del sudd. Leone di S. Ambron di Firenze o chi per esso ne sia il possessore o presentatore, da consegnarsi coll'annuenza ed ordine di essa Ditta deponente, la quale inoltre si riserva di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva sempre il diritto di poter ritirare il presente deposito, se fosse necessario, e ciò senza cura, rischio e pericolo del S. Monte e suoi Ministri. In fede ec. Per sc. 1000 moneta.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni

Registrato ec.

Ad istanza della Ragion' cantante Torlonia e Comp. rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia. - Si notifica al sig. Leone di S. Ambron dom. in Firenze, ovvero a chiunque altro possessore o giratario della sopra indicata cambiale, il deposito come sopra fatto e per tutti gli effetti di legge, e ciò nelle forme prescritte dai §§ 483 e 485 del Reg. Giud.

Agostino Pagnoncelli Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 25 Luglio 1849. - Reg. a 406 n. 45.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Leone di S. Ambron di Firenze della somma di sc. 800 romani, recò in tanti Boni della Repubblica Romana aventi corso legale la Ditta Torlonia e Comp. rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia, che disse essere l'importo di una Cambiale tratta dal sudd. Leone di S. Ambron di Firenze in data del 10 Luglio corr. a otto giorni data a favore di Giuseppe Baldini quondam A. C., quale Cambiale non essendo stata presentata alla Ditta deponente per esigerne il pagamento, ne deposita l'ammontare a tutto rischio, conto e pericolo del sudd. Leone di S. Ambron di Firenze, o chi per esso ne sia il possessore o presentatore, da consegnarsi coll'annuenza ed ordine di essa Ditta deponente, la quale inoltre si riserva di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva sempre il diritto di poter ritirare il presente deposito se fosse necessario, e ciò senza cura, rischio e pericolo del Sacro Monte e suoi Ministri.

In fede ec. Per sc. 800 romani.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Registrato ec.

Ad istanza della Ragion' cantante Torlonia e Comp. rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia. - Si notifica al sig. Leone di S. Ambron domiciliato in Firenze, ovvero a chiunque altro possessore o giratario della sopra indicata cambiale, il deposito come sopra fatto e per tutti gli effetti di legge, e ciò nelle forme prescritte dai §§ 483 e 485 del Reg. Giud.

Agostino Pagnoncelli Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 25 Luglio 1849. - Reg. a 406 n. 47.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi al sig. Angelo Uzielli di Livorno della somma di sc. 1050 romani recò in tanti Boni correnti della Repubblica Romana aventi corso legale la Ditta Torlonia e C. rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia, che disse essere l'im-

porto di n. 3 Cambiali, cioè la prima di sc. 300, la seconda di sc. 350, e la terza di sc. 400 tratte dal sudd. sig. Uzielli di Livorno in data del 20 giugno passato a 30 giorni data a favore L. Donnegani, quali Cambiali non essendo state presentate alla Ditta deponente per esigerne il pagamento, ne deposita l'ammontare a tutto rischio, conto, e pericolo del sudd. sig. Angelo Uzielli, o chi per esso ne sia il possessore, o presentatore, da consegnarsi coll'annuenza, ed ordine di essa Ditta deponente, la quale inoltre si riserva di ritirare il titolo nell'atto del pagamento, come ancora si riserva sempre il diritto di poter ritirare il presente deposito se fosse necessario, e ciò senza cura, rischio e pericolo del Sacro Monte e suoi Ministri. - In fede ec. - Per sc. 1050. romani.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Pel Computista - Giuseppe Canestrelli.

Registrato ec.

Ad istanza della Ragion' cantante Torlonia e C. rapp. da S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia. - Si notifica al sig. Angelo Uzielli domiciliato in Livorno, ovvero a chiunque altro possessore, o giratario delle sopra indicate cambiali, il deposito come sopra fatto e per tutti gli effetti di legge, e ciò nelle forme prescritte dai §§ 483 e 485 del Regolamento giudiziario.

Agostino Pagnoncelli Proc.

SACRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 30 Luglio 1849. - Reg. a 414 n. 70.

Si è dato credito nel sudd. Banco de' Depositi al sig. Gioacchino Valentini amministratore del patrimonio fidecommissario del fu Cav. Vincenzo Valentini della somma di sc. 875, recò in Boni della Repubblica Romana Monsig. D. Gio. Domenico Valentini, disse depositarli a libera disposizione del sudd. sig. Gioacchino Valentini nel nome ec. per pigione di cinque anni della casa dal med. abitata nel palazzo Valentini a tutto il giorno 14 maggio anno corrente e questo pagamento intende farlo con il presente deposito a tutto carico, rischio e pericolo del detto Gioacchino Valentini stante la di lui assenza dallo Stato Pontificio dimorando attualmente in Napoli. - In fede ec.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza dell' Illmo e Rmo Monsig. D. Gio. Domenico Valentini rapp. dal sottoscritto Proc. - Si notifici il presente atto di deposito al sig. Gioacchino Valentini per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma dei §§ 483 e 485 del Reg. Giud., intendendosi ciò fatto per ogni e qualunque effetto di ragione ec.

Arcangelo Onesti Proc. Rot.

Eccomo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Clemente Marsiglia Neg. dom. a Roma via della Maddalena N. 29, rapp. dal Proc. Pietro Proja.

Sia intimato agli infrascritti per affissione come osteri, qualmente l'istante il giorno 21 Luglio corrente al S. Monte di Pietà di Roma, Banco dei Depositi, ha eseguiti i seguenti depositi in Boni della Repubblica Romana bollati a forma di legge in favore del sig. Pichat Monthblanc e Comp. di Lione, o chiunque possa essere il possessore delle infrascritte cambiali, ed in estinzione delle medesime non essendosi alcuno presentato ad esig-

gerle nelle rispettive scadenze, sc. 348 importo di tre cambiali, una di sc. 128, l'altra di sc. 120 e la terza di sc. 100 dallo stesso Marsiglia accettata per la fine di Aprile p. p.; in favore del signor J. De Germann di S. Maria delle Mine, o chiunque possa essere il possessore delle infrascritte cambiali ed in estinzione delle med. non essendosi alcuno presentato ad esigerla nella rispettiva scadenza sc. 179. 87 prezzo di merci dall'Istante Marsiglia acquistate e ricevute, per la qual somma aveva partecipato allo stesso J. De Germann che gli avesse tratto pel pagamento della suddetta somma per la fine di Aprile p. p.; in favore del sig. Pitet Maggiore di Parigi, o chiunque possa essere il possessore della infrascritta Cambiale, ed in estinzione della med. non essendosi alcuno presentato ad esigerla nella rispettiva scadenza; sc. 130. 85 in pagamento di una cambiale da esso Marsiglia accettata per li 20 Maggio p. p.; in favore del sig. Valerio Deyne di Lione o chiunque possa essere il possessore della infrascritta cambiale ed in estinzione della med., non essendosi alcuno presentato ad esigerla nella rispettiva scadenza la somma di sc. 81 in pagamento di una cambiale di simil somma da esso accettata per la fine di Giugno p. p.; e tali depositi si sono fatti per consegnarsi la somma depositata liberamente colla presentazione della rispettiva fede a deposito che sono presso l'Istante medesimo, che verrà immediatamente consegnata onde possano ritirarsi i depositi sopraindicati, e tutto ciò si è eseguito a tutto rischio e pericolo degli intimati, o chi possa essere il possessore delle suddette cambiali e si deduce a notizia perchè non possano in alcun tempo allegare ignoranza.

Sig. Pichat Monthblanc e Comp. di Lione, signor J. De Germann di S. Maria delle Mine, signor Pitet Maggiore di Parigi, sig. Valerio Deyne di Lione.

Visto dalla Prefettura di Polizia, li 26 Luglio 1849. - L'Assessore Generale P. A. Benvenuti. Oggi 25 Luglio 1849. Copie simili sono state portate all' Illmo Assessore di Polizia, altre affisse alla porta dell' Uditorio del Tribunale.

Marcello Quattrocchi Curs.
Pietro Proja Proc.

Il sig. Salvatore Carminati Negoz. in Roma piazza del Paradiso N. 65 per conto ed ordine del sig. Daniele Casali Negoz. di Anagni rende noto al sig. Giuseppe Pontecorvo o a chi per esso, che sotto questo giorno nel Banco del Sac. Monte di Pietà ha depositato la somma di sc. 74. 92 in correnti Boni a favore e libera disposizione del med. Pontecorvo, e chiunque altro suo giratario o possessore, in pagamento di una Cambiale accettata dal Casali li 7 Dicembre 1848 e scaduta li 15 Giugno p. p. non presentata per l'incasso nella suddetta scadenza, perciò il sig. Carminati nel nome ec. si protesta, che la somma come sopra depositata debba rimanere a tutto carico e rischio del creditore Pontecorvo o di chi per esso, intendendo di esonerare il sig. Casali da qualunque responsabilità a forma anche dell'art. 139 del Reg. di Commercio, con avvertenza, che la somma sarà pagata coll'intervento e firma del sig. Carminati. Roma li 30 Luglio 1849.

Orazio Monetti-Cerasini Not. di Coll.